SULLA QUISTIONE CAVALLINA ITALIANA DISCORSO DI GIUSEPPE GUCCIA

Giuseppe Guccia

SULLA

QUISTIONE CAVALLINA ITALIANA

DISCORSO

DI GIUSEPPE GUCCIA

PISA
NELLA TIPOGRAFIA VANNUCCHI
—
1867.

I Depositi Stalloni instituiti di già in Italia su vaste proporzioni ed assorbenti gl' intieri fondi destinati dal Parlamento al progresso della nostra industria equina rivelano apertamente un sistema d' idee, che, essendo in perfetta opposizione al nostro, ci fa sentire il bisogno di venire a questa importante disamina nell' interesse del nostro paese.

Ognun vede a prima vista che il Governo nello apprestare egli medesimo i riproduttori invece di premiare l' esperimento di forza e di attitudine ad un dato lavoro del prodotto migliorato, ha ripudiato le norme generali da lui medesimo seguite nell'incoraggiare le altre industrie; egli ha sostituito al sistema di premiare le manifatture quello di fornirci della materia prima.

Eccezionalmente agendo nella quistione cavallina ci si fa fabbricante egli medesimo in questa grande creazione, non emettendo altro programma apparente in questa

opera di miglioramento che l'ingrandimento dei tipi. Io desidererei ardentemente di conoscere le ragioni che hanno indotto il governo ad adottare queste misure.

È forse altra cosa che il progresso dell'opera di utilità materiale di questo animale, chiamato cavallo, che provoca il suo intervento? Ha forse l'esperienza dimostrato che il premiare i risultati definitivi non fa sperimentare all'industria cavallina i suoi benefici effetti di progresso come a tutte le altre? E quando mai i vari lavori che questo nobile animale è suscettibile di sostenere nello interesse della guerra e del commercio sono stati tra noi rappresentati in pubblici esperimenti ippici, ed incoraggiati dagli eccitamenti di una organizzata premiazione? Sarebber forse le corse delle società private, che instituite da molti anni in Italia, e non fertili di risultati felici in fatto di progresso di razza equine, che avrebbero indotto il governo a battere una via diversa dall'ordinario? Se questo è ci ha un fatale malinteso nella questione cavallina italiana che io mi sforzerò di togliere col dare il maggiore sviluppo possibile a tutte le quistioni filiali che, messe nella loro maggior luce possibile, possan fornire a chi spetta gli schiarimenti necessari perchè l'Italia, che oramai s'asside nel rango delle grandi nazioni, non venga meno a se stessa anche in questo compito importantissimo, al quale è interessata la sua gloria ed indipendenza nazionale; affinchè ella abbia istituzioni ippiche tali da emanciparsi in breve tempo dal bisogno di ricorrere allo straniero per fornire di cavalli la sua armata. Io assumo adunque l'impegno di conciliare i fatti colla logica, la sola che debbe governare le umane cose; con quella logica che un esame superficiale dei fatti qualche volta attacca e distrugge, ma che uno studio profondo ed illuminato di quelli sostiene sempre e rinforza; con

quella logica che non può ammettere che un sistema d'incoraggiamenti sia nel tempo medesimo utile per cento rami d'industria ed inefficace per un solo, quando questo è d'altronde simile non solo ma identico, direi quasi, a moltissimi di quelli incoraggiati, essendovi anche fra quelli comprese molte altre specie di animali utili all'agricoltura ed al commercio.

Giova intanto pria di ogni altro distinguere due nature di esperimenti ippici; la prima è quella che non rappresenta esattamente alcuno degli esercizi dai quali ricavano utilità il commercio, l'agricoltura o la guerra. Questi esercizi le cui condizioni principali sono la rapidità e la resistenza creano e perfezionano la famiglia nobile detta puro sangue. Son queste le istituzioni ippiche che le società private promuovono da per tutto in Europa dietro l'esempio dell'Inghilterra, che il governo di quel paese incoraggisce con ajuti moderati, che quello della Francia sussidia generosamente e che il nostro finalmente dicesi esser deciso a proteggere. La lor missione è quella di creare dei riproduttori di alto merito, il cui intervento nel sangue comune dia, direi quasi, l'ultima mano di perfezionamento ai vari tipi di servizio, che si debbono alla lor volta trovare molto progrediti sia per il volume, sia per l'attitudine al lavoro. La seconda natura di esperimenti è quella che rappresenta per lo contrario direttamente ed esattamente i bisogni sociali. A questa categoria apparterrebbero per esempio gli esperimenti al trotto premiati in America ed in Russia ed oggi anche in Francia. Il vincitore di queste lotte è un cavallo di servizio bello e perfezionato. Il suo proprietario oltre al guadagno del premio ritrova in quello un ausiliare al suo commercio ed alla sua industria: ei percorrerà le distanze con molto guadagno di tempo. Di

questa seconda natura di esperimenti io intendo parlare quando reclamo le premiazioni da parte del governo. Da ciò emerge chiaro che l'Italia non ha fatto l'esperienza delle premiazioni dirette. Le sue corse di rapidità premiate non sono in rapporto all'industria cavallina ciò che sarebbe per il progresso delle armi l'esperimento della maggior distanza percorsa dal projettile migliorato, o della muraglia di acciajo da quello traforata. Premiar le corse di rapidità per ottenere un puro sangue che innestato alle razze di servizio dia forza ed energia al trottatore, al cavallo da guerra ed a quello da traino, non è ciò che sarebbe nell'interesse della pastorizia il premiare la maggior quantità di carne che può contenere un bove, o la maggior copia di latte che può dare una vacca. L'instituzione delle corse non va in altri termini a premiare il risultato finale, e quindi resta dimostrato che l'industria cavallina italiana non ha mai ricevuto incoraggiamenti uniformi a quelli delle altre industrie.

È quindi illegittimabile il non adottarle, un fuor d'opera il ricorrere ad altri provvedimenti. Nè creda poi il governo di aver collocato l'industria cavallina italiana sotto il sistema di protezione generale col premiare i prodotti nelle pubbliche esposizioni. Ci è ancora malinteso in ciò, e sbaglio fatale. Premiare il cavallo presentato dietro il giudizio di una semplice vista e senza sottoporlo allo esperimento, o senza tener presenti nella premiazione le gesta degli autori, sarebbe identicamente il premiare di due cannoni presentati il più lucido ed il meglio tornito. L'indimani della esposizione il governo sarebbe obbligato ad adottare forse il sistema del cannone non premiato, che sarebbe quello atto di preferenza a forare la corazzata. Lo stesso avverrebbe del caval-

lo, che esso pure è un istrumento di guerra come lo è di pace. Vi sono, io lo so, molte arti ed industrie il cui progresso può giudicarsi e premiarsi colla semplice vista; moltissime però han bisogno dello esperimento. Se è quistione di perfezionare i servigi materiali che il commercio e la guerra reclamano dal cavallo, questo non può appartenere che alla seconda categoria. Ora se il cavallo nelle nostre esposizioni non ha figurato che nella prima, resta sempre provato che ancora non si è applicato al medesimo in Italia il sistema generale degl' incoraggiamenti. Sarebbe forse un bello ideale che vorrebbe crearsi? La nazione consentirebbe ad impiegare a quell' oggetto i suoi milioni? Certo che no! Nè io posso credere che il governo abbia riposto le sue speranze di successo nelle premiazioni accordate al cavallo nelle pubbliche esposizioni. Egli intese dare piuttosto l'impulso a questa industria esclusivamente colla installazione dei Depositi Stalloni, alla quale destinò infatti la maggior parte dei fondi disponibili. La tenuità delle cifre che riserbò alle esposizioni prova chiaro la poca importanza che egli medesimo attaccò a questo genere di premiazioni.

Io son d'avviso adunque che il Governo farebbe migliore opera a collocare l'industria cavallina in linea con le altre industrie. Ei dovrebbe cominciare dallo stabilire i vari lavori equini che vorrebbe perfezionati. Il suo procedere sarebbe uniforme a quello da lui adoperato nel promuovere il progresso dell'arte della guerra, quando stabilisce e distingue i vari istrumenti del genere che ha interesse di aver migliorati; ei dovrebbe poi premiare i risultati finali, cioè a dire il cavallo bello e perfezionato, premiando naturalmente a preferenza il merito maggiore rivelato dallo esperimento; nella medesima guisa come egli di due fucili presentati non pre-

mierebbe se non quello che provato darebbe risultati maggiori a vantaggio dell'arma dell'infanteria.

Questo è ciò che vorrebbe dire mettere l'industria equina al livello di tutte le altre; questo è ciò che non si è ancora fatto. Eppure questo è il sistema che dovrebbe adottarsi, questo è il sistema che è stato da per tutto adottato, ed il solo che abbia prodotto reale utilità, reale progresso.

Che poi l'esperimento premiato sia il solo mezzo di progresso efficace da adottarsi a pro della industria equina, è tal verità che può agevolmente provarsi e con argomenti tratti dallo studio della scienza del cavallo, e con l'istoria dei fatti medesimi, i quali dimostrano che nessun genere di cavalli ha migliorato mai al mondo, se lo esperimento rappresentante la specialità del lavoro che si è inteso il bisogno di far progredire non abbia ricevuto incoraggiamenti materiali e pecuniari, sia dai governi, sia dalle società private, sia dal commercio medesimo; il quale più di ogni altro in certi dati paesi ed in certe date circostanze ricompensa anch'esso quei lavori ippici dei quali si alimenta, quantunque il faccia senza il rumore di pubbliche riunioni.

In primo luogo adunque egli è indubitato che la ginnastica graduata, aiutata da un nutrimento sostanzioso, fa acquistare ad ogni animale ed anche all'uomo l'attitudine a sostenere lavori che superano di gran lunga le forze che lor provengono dalla sola natura. Egli è indubitato ancora che i padri trasmettono ai figli non solo le doti fisiche che ebbero in retaggio dalla natura, ma eziandio quella parte di aumento che lor provenne dall'arte. Così il figlio di padre esercitato, si troverà anche nel principio della sua carriera più avanti nell'attitudine al lavoro che nol fu il padre, e quando poi

subirà gli esercizi del padre darà risultati anche maggiori.

Da queste due verità figlie della esperienza e dello studio non solo del cavallo ma anche dell'uomo, ne deriva una terza anche inconcussa; e questa si è che per ottenersi in fatto di razze un vero progresso bisogna destinare alla riproduzione i soggetti che più han progredito.

Ferma questa terza idea, ecco sorgere spontaneo il bisogno dello esperimento comparativo, che metta in luce il merito maggiore. Senza di questo esperimento il migliore allevatore del mondo manca di guida e di bussola. Egli si farà reggere da un giudizio oculare che è la norma la più fallace in questa materia. L'occhio è il giudice meno competente in fatto di merito equino. Anche questa è una verità che ha la sua base nel fatto e nella esperienza. Il celebre Eclipse, gloria cavallina inglese senza esempio negli annali del *Turf*, fenomeno unico nell'istoria del cavallo da corsa, le cui gesta più non si son ripetute sugli ippodromi del mondo, alla età di due anni non annunziò alcuna qualità rimarchevole. Nato nelle scuderie del Duca di Cumberland, inspirò poca fiducia al suo proprietario. Si giudicò avere il treno anteriore troppo basso, il collo troppo lungo. Fu quindi venduto all'incanto per la somma di 2550 franchi. Quattro anni dopo i suoi straordinari trionfi fecero ricusare al Capitano O' Kelly l'offerta di 300,000 franchi. L'istoria dell'arabo Godolphin uno dei migliori riproduttori dell'Inghilterra, da cui discendeva lo stesso Eclipse per parte della madre, anche viene in conferma del principio sopra stabilito. Le forme di questo illustre animale furon tanto mal giudicate non solo in Francia ma anche in Inghilterra, che fu nella prima destinato a

tirar la carretta e nella seconda messo al seguito di un accreditato riproduttore detto Hobgoblin ad adempiere la più spregevole missione. I più celebri conoscitori del Regno Unito non dovettero che all'azzardo la conoscenza del valore di Godolphin. Roxana ricusata da Hobgoblin fu data a Godolphin. I successi di Lath che fu il primo prodotto di Godolphin rivelarono i meriti per tanto tempo sconosciuti del padre. I più profondi turfisti dei nostri giorni non han saputo trovare altro mezzo per possedere un soggetto distinto in fatto di corse che acquistare venti pulledri puro sangue, per poi ottenere la celebrità dagli esercizi preparatori delle corse.

Se il giudizio della vista adunque è fallace, quale altro mezzo resta per distinguere il merito superiore che deve destinarsi alla riproduzione se non l'esperimento? Alcuno osserva intanto che il Governo nello stabilire i Depositi Stalloni ha avuto solo lo scopo d'ingrandire le masse, ed ottenere madri di maggior volume. Io fo osservare di riscontro che col sistema di premiare l'esperimento si ottiene anche e meglio quel risultato; ma si ottiene anche ad un tempo il progresso del lavoro premiato. Ed in fatti se l'esercizio che si vuol far pregredire è tale di sua natura che reclami per la riuscita una maggior grandezza di ossa e forme più quadre e robuste, ne verrà di conseguenza, che i vincitori di queste lotte saranno necessariamente i soggetti più membruti; che messi poi nella carriera della riproduzione tramanderanno ai loro figli insieme colle altre doti quella della grandezza del corpo. E se poi per avventura il sistema dei Depositi Stalloni sembrasse ad alcuno una via più celere per ottenere il risultato della grandezza, non essendo quello degli esperimenti aperti ai soggetti del paese adatto a fornire agli allevatori da bel

principio i riproduttori di grande corpo, si potrebbe meglio ottenere lo scopo coll' ammettere agli esperimenti i soggetti esteri. Questi chiamati da forti premi verrebbero in gran numero, a tali condizioni però da assicurare al paese la loro azione come riproduttori; l'allevatore godrebbe allora dell' opera di uno stallone robusto, il quale però a preferenza di quello del governo, avrebbe dato pruove di fatto della superiore abilità: e lo scopo di miglioramento sarebbe quindi meglio raggiunto. Ecco adunque il vero segreto del progresso in fatto d' industria equina: procurarsi la conoscenza della sûperiorità e del valore, e fare che i soggetti che ne sono adorni siano maschi che femmine vengano destinati alla riproduzione. Si ottiene il primo scopo col premiare largamente l' esperimento; si ottiene il secondo col corredare l' istituzione degli esperimenti di leggi tali, che mettano il proprietario del vincitore nell' interesse di cedere alla riproduzione il suo soggetto distinto. Prima però di venire al dettaglio di questo sistema che io credo doversi sostituire a quello dei Depositi Stalloni, è indispensabile il provare, come promisi, con l' istoria del cavallo alle mani, che non ci ha progresso in fatto di razze equine, se la specialità che si vuol far progredire non sia definita da un esercizio, e se il merito maggiore in quel dato esercizio rivelato dall' esperimento comparativo non venga impiegato alla riproduzione. Il primo fatto che si offre in conferma di questa verità si è che il cavallo selvaggio in qualunque regione ritrovisi, e sotto qualunque clima, è l' animale di cui può trarsi il minor partito possibile. E perchè ciò? Perchè il cavallo nello stato di natura non può sottoporsi da se medesimo agli esercizi graduati e regolari come il cavallo domestico, nè come questo es-

sere fortemente alimentato. Il riproduttore non comunica ai prodotti che la sola forza che gli ha concesso la natura, e quindi non ci ha fra queste razze nè miglioramento nè progresso. Se l'opera degli stalloni migliorati potesse da se sola esercitare un' influenza miglioratrice fra le razze dei cavalli selvaggi sarebbe comodo espediente il buttar cavalli domestici fra le orde dei primi. Io non so se ciò si sia fatto in alcuna parte del mondo. Il certo è però che o non si è stimato utile provvedimento, o messo in esecuzione non è riuscito; e l'una e l'altra ipotesi andrebbe in conferma della mia idea. In Arabia per lo contrario dove il cavallo si alleva e si coltiva meglio che l'uomo, dove il percorrere venti e trenta miglia al galoppo è stato sempre un bisogno, dove la maggior resistenza di un corridore mette il proprietario nella possibilità di esercitare un commercio che gli reca guadagni, dove il processo di portare coll'esercizio al più grande apice le forze del cavallo e preferire poi per la riproduzione le celebrità più distinte è stato anche da tempi immemorabili messo in pratica, dove la corsa e la lunga corsa è in fatto premiata e largamente premiata dal commercio, in Arabia dico, il cavallo, per quella specie di esercizio di cui il paese sente il bisogno, è stato portato e sostenuto sempre al più alto grado di perfezione possibile. L'arabo sottopone il suo pulledro alla pruova comparativa di tre giorni di corsa e di digiuno: chi esce vincitore della lotta sarà più tardi il riproduttore preferito, il sostenitore del puro sangue orientale. In Arabia tutto è esperimento e solo esperimento. L'arabo non guarda il suo cavallo, ma lo pruova; poco o nulla gli preme se è bello, purchè sia buono; il più vago e seducente prodotto, se si è lasciato vincere nella lunga traversata

perde di merito ai suoi occhi; egli lo cede con facilità al trafficante europeo. Sono questi per lo più i migliori cavalli arabi che vengon fra noi a darci argomenti poco fedeli del valore dei corridori d' Oriente. Uno sguardo comparativo tra l' Arabia e l' America del sud, dove abbonda il cavallo selvaggio, basta a sanzionare il principio che il perfezionamento del cavallo non è l' opera del clima o della importazione straniera, o di altra causa misteriosa ed arcana. Il suo progresso è affidato esclusivamente alle mani dell' uomo, e questi l' affida al merito materiale dello individuo discoverto dallo esperimento e preferito per la riproduzione; sistema eminentemente ragionevole ed infallibile nei suoi risultati, che l' arabo adottò il primo in fondo al deserto.

I fatti ippici dell'Inghilterra passati in rassegna con buona critica non fanno che consolidare la teoria dell' esperimento diretto premiato. Alcuno crede però che il suo processo in fatto di miglioramento diversifichi da quello da me progettato ; dappoichè nell' incoraggiare a preferenza le corse di rapidità esso ha incoraggito un esperimento che in Arabia rappresenta esattamente i bisogni del paese, ma che in Europa non dà alcuna utilità diretta nè al commercio nè tampoco anche alla guerra. Lo scopo essenziale unico della instituzione delle corse in Inghilterrra, dice il sig. Eugenio Gayot distintissimo ippologo moderno della Francia , « è stato « per confessione generale unanime piuttosto la crea« zione, il perfezionamento, e di conseguenza la con« servazione in tutte le sue qualità acquistate di un tipo « superiore di riproduzione, il quale giudiziosamente « applicato al miglioramento delle razze di servizio po« tesse servire a migliorarle e ad appropriarle meglio « alle esigenze del tempo ». Io mi uniformo a questa

opinione. Però resterebbe ad esaminarsi se altre istituzioni ippiche ha avuto l'Inghilterra oltre a quella delle corse propriamente dette; se di queste alcuna rappresentasse direttamente qualcuno dei generi di servizio migliorati; se il commercio non avesse ad imitazione dell'Arabia spinto da se stesso alcuni altri nella via del progresso; e (sempre rispettando lo scopo di utilità che le società promotrici delle corse si son prefisse sia in Inghilterra sia altrove), conoscersi con verità quale di tante cause di progresso sieno quelle alle quali si debbe il merito del successo. È questa la più importante delle quistioni cavalline che cade sotto il nostro esame. L'Inghilterra col prestigio dei suoi successi ippici, con la sua stabilita supremazia in fatto di razze equine è il più pericoloso esempio da imitare se la quistione cavallina inglese non viene radicalmente approfondita. La pompa chiassosa delle sue riunioni attira a sè l'attenzione dell'ippologo che imprende a studiarla. Si voglia o non si voglia, l'emozione prende il posto del freddo calcolo; ed avviene quindi che le vere e moltiplici cause del suo progresso sfuggono ad un esame che sempre riesce superficiale. Per venire a capo dello assunto in più facil maniera, io comincio dal classificare i vari lavori equini perfezionati colà, onde studiarne parzialmente le cause di miglioramento. Questi adunque, a modo mio di vedere, si possono distinguere in tre categorie principali, cioè; nel lavoro al passo, nel lavoro al trotto e nel lavoro al galoppo. Il primo di questi lavori perfezionato arreca all'agricoltura ed al commercio l'utilità di trasportare i maggiori pesi nel minor spazio di tempo possibile; il secondo, che va suddiviso nel leggiero e nel pesante che dà origine al trottatore celere ed al cavallo da posta, interessa anche il com-

mercio offrendogli la comodità d'impiegare il minor tempo possibile a percorrere le distanze; il terzo finalmente che forma i cavalli da sella, che fornisce i soggetti all'equitazione ardita rappresenta i bisogni della guerra, ed è quello che chiamò di conseguenza con precipuità l'attenzione del popolo inglese.

E in quanto alla prima categoria chi come me ha guardato e attentamente studiato da vicino il cavallo da carretta inglese si convince a prima vista come una sola goccia di puro sangue da corsa non è entrata nelle vene di quelle enormi masse, che ricordano l'elefante e non già il corridore dell'ippodromo. La lentezza della loro andatura esclude le possibilità di una alleanza col sangue nobile. Intanto la loro opera di utilità è immensa. Esse rappresentano l'apice del perfezionamento del genere. Un uomo solo con una sola carretta, e l'aiuto di cinque di quei cavalli, può trasportare 8000 chilogrammi ed a grandi distanze; e questo è certo un progresso. A qual causa esso si debbe? Tolto di mezzo l'elemento del puro sangue, non resta che ricercarla nel commercio medesimo, che incoraggito esso stesso sia dalle condizioni del paese sia dal governo mette e consumatori ed allevatori nel torna conto di applicare alla creazione del cavallo di grosso tiro quel processo che ha fatto adottare all'arabo per la creazione di un altro tipo. Ed è chiaro che allorquando il trasportare più pesi e nel minor spazio di tempo dà un risultato di guadagno al proprietario del cavallo l'esperimento del tiro viene ad esser premiato dal commercio nella guisa medesima che una diversa natura di esercizi potrebbe esserlo dalle società promotrici in una pubblica riunione. I risultati saranno i medesimi. L'esperienza farà conoscere che il figlio dello stallone che ha trasportato più pesi avrà più probabilità degli altri a distinguersi in quel lavo-

ro. L'allevatore interessato ad offrire alla vendita soggetti migliori per sostenere prezzi più elevati avrà il suo torna conto a ricomperar anche a grande spese quelli dei soggetti medesimi da lui venduti, che si sono distinti nel lavoro del tiro. Così sarà il merito maggiore rivelato dallo esperimento quello a cui ragionevolmente si debbe il progresso di quel genere in Inghilterra che io chiamai lavoro al passo e che forma la prima categoria delle razze equine. Che poi il puro sangue non abbia alcuna influenza nel miglioramento di questa specialità lo prova anche il fatto che essa si trovava molto progredita in Francia prima anche della istituzione delle corse di quel paese, ed i cavalli della Normandia godono un'antica celebrità come animali da traino. A ciò si può aggiungere che altri paesi, come la Svizzera, hanno avuto buoni animali del genere senza che avessero mai avuto instituzioni di corse. Io non mi lusingo intanto che questo ramo così importante della industria equina possa mai ricevere in Italia un vero impulso. Secondo noi abbiamo dimostrato il bene non potrebbe venirgli che dallo esperimento premiato; a venire a questo espediente osta il fatto che esperimenti di tal natura non se ne sono premiati nè in Francia nè in Inghilterra, nè altrove. Poco varrà il far riflettere che le condizioni interne dell'Italia sono diverse; che l'esperienza ha provato che il commercio fra noi non è provveduto, e non ha avuto la forza di spingere come altrove, che l'arte in Italia deve supplire ancora all'avarizia della natura la quale non ci ha dotati dell'ubertà dei pascoli di cui godono molte provincie dell'Inghilterra e molte altre della Francia, creando queste, senza l'opera dell'uomo, razze equine a grande corpo ed offrendo a questo esercizio il primo elemento di riuscita che è la grandezza del volume. L'Italia non avrà il coraggio di aprire la prima dei con-

corsi non veduti in altri paesi: perchè essa faccia aspetterà, io ne son persuaso, che gli altri facciano; e quando per un dato genere gli altri non fanno perchè non hanno nulla da fare, quella data industria è condannata a restare eternamente nello stato primitivo. Sarà fatale destino! Delle tre categorie il lavoro al passo è forse il più importante per l'agricoltura ed il commercio; ed è il genere in cui l'Italia e particolarmente le sue provincie meridionali restano molto indietro alle altre nazioni. Tra noi gli ottomila chilogrammi che in Inghilterra si trasportano da un uomo col mezzo di una carretta e cinque animali, non possono ancora viaggiare che con l'opera di dieci uomini ed altrettanto numero di traini e di cavalli.

La seconda categoria di lavoro equino è quella al trotto. Questo genere di servizio che tanto è necessario al commercio ed alla guerra, fornendo al primo il trottatore leggiero ed il cavallo da posta, ed alla seconda i cavalli per le sue artiglierie non ha ricevuto nemmeno in Inghilterra alcuno impulso diretto. Il suo miglioramento è stata affidato alla bontà dei pascoli che ha apprestato la grandezza del volume, al commercio medesimo che ha anche su questo genere esercitato la sua influenza benefica miglioratrice, e finalmente all'innesto del puro sangue proveniente dalle lotte degli Ippodromi, delle quali il trotto non ha formato mai parte in Inghilterra.

L'istoria di questo lavoro ippico in quel paese è uno di quei fatti che, come sopra osservammo, studiato superficialmente porterebbe alla conclusione di doversi preferire il sistema della sola creazione del puro sangue e sperar da quello ogni risultato di miglioramento, restando però sempre condannato il sistema dei Depositi Stalloni, e conferma-

to sempre il principio generale dello esperimento premiato. Quel fatto però studiato profondamente racchiude in sè gli argomenti i più parlanti in favore del sistema di premiare gli esercizi equini diretti e quindi quello del trotto suddiviso ancora nei suoi vari rami. Il primo argomento io lo traggo dal seno della Inghilterra stessa, e fo un paragone tra i risultati ottenuti da essa medesima in quella categoria di cavalli per i quali non ha creduto di premiare i lavori speciali, e quelli che ha ricavato per il genere sottoposto ad esperimenti organizzati e premiati. Io vorrei mettere il trottatore inglese sia leggiero sia pesante a lato del suo cavallo da caccia, esercizio che oltre agli incoraggiamenti che gli appresta l'instituzione della caccia della volpe essa stessa vien premiato direttamente nello Steepl-Chase che lo rappresenta. Il paragone sorprende. Non si parla del trottatore inglese in Europa. Le celebrità di quel genere ognuno va a domandarle a preferenza all'America, alla Russia, ed anche alla Francia. Viceversa nessuna nazione del mondo può contendere all'Inghilterra la supremazia dei suoi *Hunters*. La sola Francia (ecco un altro fatto che rinforza potentemente il mio argomento) gli sta vicina; essa ha già qualche gloria in quel genere che ha brillato negl'ippodromi d'Inghilterra: ebbene la Francia è la sola dopo l'Inghilterra che abbia moltiplicato le sue riunioni di Steepl-Chase.

Tanto è il progresso che imprime alla specialità l'esperimento diretto premiato, a preferenza di qualunque altro. E ritornando alla specialità della quale ci stiamo occupando, voglio dire del trotto, è anche sorprendente il vedere come paesi i quali per le loro condizioni ippiche stanno al disotto dell'Inghilterra, dove il commercio interno è meno di quello animato, pure per avere avuto il buon senso di non farsi ciecamente guidare dall'esem-

pio della prima, per avere aperti al trotto i loro ippodromi hanno in poco tempo ottenuto su di lei una decisa superiorità. Io non credo però di avere esaurito gli argomenti in favore degli esperimenti al trotto se non fo osservare a coloro che con l'esempio dell'Inghilterra alle mani, tutto vogliono attendere dalla creazione del puro sangue e tutto dagli esperimenti che riguardano la famiglia nobile, che essi sono senza accorgersene in contradizione con se medesimi e con i principi più inconcussi della scienza ippica, se ammessa da un lato l'importanza di un puro sangue, ammessa dall'altro la somma utilità che dà al commercio il trottatore veloce, solo genere di rapidità utilizzabile in Europa, si ostinassero a volere escluso da un sistema generale di premiazioni l'esercizio del trotto. Io fo riflettere a costoro che la scienza ippica non può ammettere nella categoria del puro sangue il solo cavallo che proviene da esercizi regolati da condizioni che il gioco, la scommessa, la moda, all'ombra di un illusorio programma di miglioramento di razze, fa dettare oggidì ai turfisti della Gran Brettagna e che servilmente imitate e seguite da tutte le società di corsa della Francia, e quindi per inesorabile necessità da quelle della nostra Italia, regolano le corse piane del continente Europeo. Vi ha un puro sangue in Oriente, sorgente anch'esso di miglioramento e di perfezionamento la di cui alleanza ha tornato ad utilità del puro sangue inglese medesimo; e questo proviene da esercizi le cui condizioni di pesi e di distanza diversificano enormemente da quelle dell'Inghilterra moderna. Ci ha anche un altro puro sangue nella Gran Brettagna medesima; questo proviene dalle corse con ostacoli, nelle quali le difficoltà di cui si corredano danno origine ad un tipo diverso di quello che proviene dalle corse piane.

La scienza ippica accoglie sotto le cotegorie di puro sangue il cavallo che emana da un esercizio qualunque di cui siano condizioni principali la rapidità e la resistenza. Or l'esercizio del trotto leggiero che ha dato in Russia ed in Francia il risultato di far percorrere una distanza di tre o quattro miglia nello spazio di meno che tre minuti a miglio, quando in America le quattro miglia si sono percorse in meno di due minuti e mezzo a miglio, velocità per lo meno eguale a quella dello Steepl-Chase, può benissimo considerarsi una pietra di paragone anche per il puro sangue.

Al trotto leggiero non si possono ricusare le condizioni di rapidità e di resistenza che sono la base della creazione del puro sangue; ed una razza ed un tipo proveniente da quell'esercizio ha tutto il diritto di esser considerata una delle diverse specialità nelle quali il puro sangue medesimo si divide. Se così non fosse, se il trottatore americano percorrendo le quattro miglia con una velocità vicina a quella con cui il puro sangue di corsa piana oggidì non ne percorre che due, non debbe considerarsi un puro sangue, dovrebbe ammettersi l'esistenza di una famiglia non puro sangue che in fatto di rapidità gareggia con la famiglia nobile. La logica ne sarebbe ferita; il linguaggio stesso della scienza verrebbe a confondersi. Nè può ammettersi l'ipotesi che la cavalla comune o mezzo sangue esercitata al trotto, ed unita al puro sangue di corsa piana potesse procreare la celebrità in quistione. Di tali innesti se ne fanno moltiplici in Inghilterra. Essi han fatto progredire la velocità del trotto. Ma la celebrità si è ottenuta in America allorquando il puro sangue, sia maschio che femmina, anche originariamente proveniente dalle corse piane (ed è sempre quello un mezzo più celere per arrivare alla perfezione

della specialità) mutando le abitudini dei suoi padri si dedica esclusivamente alla nuova carriera. Un primo prodotto di padre e madre di puro sangue di corsa piana, che però han trottato, è un trottatore di già progredito: sarà però alla seconda e terza generazione, ed allorquando l'andatura del trotto sarà radicata nella famiglia che si vedranno i meravigliosi risultati di cui abbiam parlato.

Da ciò emerge chiaro che l'esercizio del trotto leggiero può benissimo alimentare e sostenere nel suo splendore quel puro sangue, che in Arabia riceve vita ed alimento dalla corsa di 20 miglia, in Inghilterra un tempo dalla corsa di quattro e sei miglia ed oggi di due; nell'Inghilterra medesima, ed a preferenza in Irlanda da una prova al galoppo di quattro e cinque miglia in un terreno seminato di ostacoli, ed in America in un esperimento al tiro leggiero, cambiando l'andatura del galoppo con quella del trotto. Or se dallo esercizio del trotto leggiero si può ottenere poco monta se la conservazione o la creazione del puro sangue (non essendo nè proibito nè difficoltato di mettere in testa della specialità il puro sangue di corsa piana, o da Steepl-Chase, od anche un puro sangue orientale) come mai coloro che ogni fiducia ripongono nell'intervento del puro sangue ad esclusione degli esperimenti diretti dei lavori di servizio, possono negarmi il loro appoggio, perchè l'Italia vegga anch'essa le istituzioni del trotto all'uso americano? Sarebbe la riunione dei due sistemi nel medesimo esperimento. Verrebbe premiato direttamente uno dei lavori ippici tanto utili, si provvederebbe l'industria equina per tutti i lavori al trotto di un riproduttore di sangue. D'altronde l'istituzione dello esperimento al trotto ha altrettanta ragione di essere quanto non ne ha quello al passo.

Meno dell'Inghilterra essa è da per tutto; essa è molto incoraggiata anche in Francia , e la giovine Italia non avrebbe a vincere la ripugnanza di esser la prima e di restar sola .

La terza categoria, la di cui storia resta a passare in rivista in Inghilterra contiene i lavori al galoppo, che riguardano ancora un poco il commercio, ma che interessano principalmente la guerra.

Serve il galoppo e l'attitudine del salto al proprietario che deve percorrere le sue terre intersecate di riviere e di siepi, serve il galoppo alla cavalleria che deve battere le campagne, caricare il nemico alla corsa, e spesso anche sormontare ostacoli. L'aristocrazia inglese, che spesso fa nel suo paese ciò che in altre parti fanno i governi, immaginò sin da tempi remoti un divertimento equestre che meglio che divertimento potea chiamarsi un esercizio di guerra in tempo di pace. Questo fu la caccia della volpe. In quello esercizio tutte le gradazioni del lavoro detto galoppo unite a tutte le varie nature di salti vennero esattamente rappresentate. Spesso gli ostacoli a sormontarsi sorpassano le forze dell'*Hunter* che deve affrontarli; ed una riunione di caccia a cavallo , registra ordinariamente delle cadute precipitose del cavallo con l'uomo seguite naturalmente da rotture e contusioni, e qualche volta da accidenti più funesti ancora. Se ebbe scopo o no di utilità da bel principio quella instituzione poco monta il potersi o no provare . Essa l'ebbe di fatto. L'equitazione ardita della guerra non poteva meglio essere incoraggiata. La caccia della volpe a cavallo era ed è anche oggi un espediente diretto a far progredire nel tempo medesimo le razze di servizio comprese in questa terza categoria di andatura detta galoppo, e l'arte del cavaliere portata al-

l'apice della difficoltà, in faccia alla quale ogni altro genere di esercizi equestri non può considerarsi che uno scherzo da bambini. Più tardi si pensò di regolarizzare quell' esercizio, instituendo pubblici esperimenti premiati rappresentanti esattamente la caccia a cavallo della volpe. È un fuor d'opera, io credo, il voler provare come lo Steepl-Chase (così fu chiamato quello esperimento) sia nel medesimo tempo un incoraggiamento diretto di ogni lavoro equestre riferibile alla categoria del galoppo, e, contenendo naturalmente in sè i due elementi di rapidità e di resistenza dai quali scaturisce necessariamente il puro sangue, dia origine ad una delle varianti di quella nobile famiglia, e la più importante di tutte a mio modo di vedere, dalla quale l'Inghilterra ha tratto a preferenza il maggior partito per il miglioramento delle altre razze di servizio. Ecco quì un altro fatto parlante in favore delle premiazioni dirette. L'Inghilterra quando si trattò di quella specialità equina a cui si riattacca la gloria e l' indipendenza di una nazione, non si fidò più dell' opera limitata dei suoi pascoli, e del suo commercio sostenuta anche dallo intervento di un puro sangue proveniente da esercizi di natura diversa. Essa ricorse alla premiazione dell'esperimento diretto e ne ottenne i risultati più soddisfacenti possibili. Quì nessuno potrà farmi ragionevolmente la guerra. È l'istesso paese, da cui i partigiani degli esperimenti indiretti attingono la teoria del miglioramento a ottenersi di riverbero col mezzo del puro sangue, che fa progredire questo ramo d' industria equina, servendosi dell'esperimento diretto. Avrò forse l'opposizione di coloro che tutto sperano dall' opera isolata degli Stalloni governativi. Io la temo questa opposizione; ma non la temo già, perchè essa possa scuotere le verità che ho annunziate; esse restano sempre verità, si

sieguano o non si sieguano dagli uomini; io la temo però poichè il progresso delle nostre razze equine che io ho tanto a cuore potrà da essa venire attraversato, come lo è stato di fatto; nel senso sempre che il poco fatto ha assorbito i fondi destinati al molto e più utile a farsi.

Ecco adunque come la rassegna dei fatti ippici avvenuti in Inghilterra riferibili ai vari lavori equini di servizio, non fa che appoggiare il sistema da me proposto. Perchè però la rassegna sia completa e perchè la quistione ippica inglese venga discussa completamente, affinchè l'esempio di quella grande nazione equestre ajuti a metter nel buon sentiero chi tiene nelle mani la direzione di questo ramo d'industria, affinchè ripeto la quistione ippica inglese, se mal compresa, non sia invece per noi argomento di farci venire a misure delle quali dobbiamo presto o tardi pentirci, come altrove è avvenuto, egli è indispensabile di domandare al lettore un po' di indulgenza per sentirmi parlare un poco ancora dell'Inghilterra e con precipuità delle sue riunioni di corse piane, che sono la passione principale di quel popolo; alle quali amatori e non amatori, turfisti e non turfisti attribuiscono ogni bene che possa venire non solo alle razze equine ma ben anche alla esistenza morale e materiale della nazione. Ma la passione degli uomini non può scuotere la forza della verità. Egli è inconcusso che il lavoro del cavallo di servizio in quanto riguarda l'andatura del galoppo fedelmente rappresentato nella doppia instituzione della caccia e dello Steepl-Chase ha dato luogo in Inghilterra all'allevamento di un puro sangue, che nato direttamente dal più utile di tutti gli esercizi equestri, serve non solo al progresso dell'esercizio medesimo ma vien considerato, come in fatto lo è, il più perfetto modello di riproduzione per gli altri rami di servizio. Or il creare

un altro puro sangue per mezzo di una lotta nella quale nessun bisogno sociale europeo vien rappresentato, o il far passare il medesimo puro sangue alla trafila di questo esperimento a parte (ciò che vale la stessa cosa) per andare alla conoscenza di una celebrità, la quale poi in fatto è apprezzata solo per la riproduzione della specialità medesima, ma tenuta in minor conto per la riproduzione delle razze di servizio per le quali si preferisce il vincitore dello Steepl-Chase, è un idea che la filosofia e la scienza condannano. I fatti sono parlantissimi; tutte le celebrità del *Turf* antiche e moderne non han servito che a procreare altre celebrità. Le mediocrità poi delle lotte piane non hanno meritato di esercitare il loro intervento miglioratore nelle razze di servizio se non se divenendo celebrità nello Steepl-Chase; ciò che avviene spessissimo. Si parla molto di Gladiator in Francia ed in Inghilterra; celebrità moderna senza pari nel *Turf*. L'allevatore di razze di servizio anderebbe poi certo a preferire Africano come riproduttore. Gladiator non sarà che padre di cavalli da corsa. Africano invece sconosciuto nella folla delle mediocrità, quando sotto il nome di Falandra era impiegato nelle corse di due miglia eseguite in un terreno piano, divenne gloria, splendore, unicità, quando entrò in lotta contro i migliori Steepl-Chasesers della Gran Brettagna, quando gli si assegnarono cinque miglia a percorrere, delle quali una parte passate dallo aratro, e trenta ostacoli formidabili a sormontare. Il puro sangue in Inghilterra che è mediocrità nelle corse piane e nullità nello Steepl-Chase viene condannato a terminare la sua infelice esistenza sotto le vetture da nolo. Sono i secondogeniti della famiglia nobile diseredati dalla legge. Qual'è dunque l'utilità delle corse di semplice rapidità? Io non lo so, nè mai

l'ho saputo comprendere. Desidererei dei lumi sul proposito che ancora non mi son venuti da nessuna parte. Circondate da tanto splendore le corse piane, incoraggite e protette dai governi, dai municipi, dalle società private assorbiscono ingenti somme di premiazioni fregiate dal carattere importante di istituzioni d' incoraggiamento; esse riempiono il mondo della loro esistenza. Gli ippologi però che ho potuto consultare sulla materia sia inglesi che francesi non sembrano inspirati del medesimo entusiasmo in favore delle corse piane come lo è il popolo inglese. La cosa và da sè. La filosofia non va mai d' accordo colle masse. Essi non condannano apertamente l' instituzione delle corse piane. Forse non ne hanno il coraggio; ma allorquando domandano il ritorno delle condizioni di corsa antiche, quando reclamano l'aumento dei pesi, quando richiedono l' allungamento delle distanze, hanno in fatto sanzionato la poca utilità della istituzione. Le corse di rapidità ridotte alle antiche condizioni non sono che lo *Steepl-chase* moderno con qualche cosa di meno. Sarebbe come nello *Steepl-chase* premiata allora la resistenza unita alla rapidità, ma per la prima mancherebbe ancora la magnifica pietra di paragone del terreno profondo, e degli ostacoli. La quistione è importante e merita un poco di sviluppo. Quì si tratta di attaccare idee radicate, abitudini contratte. Gli uomini che debbono decidere sulle sorti dell' industria cavallina italiana potrebbero per avventura aver la passione del *Turf* e trovarsi sotto la perniciosa influenza di quella passione. Io chiamo in mio aiuto la logica rinforzata dall' autorità. Sentiamo quindi parlare il sig. Di Stonchenge distinto ippologo inglese che così si esprime: « Le leggi che regolano l' incremento e la deca« denza sono immutabili, e si può sempre proclamare

« che in proporzione della rapidità dell' incremento, si
« troverà il deperimento dell' essere, animale o vegeta-
« bile. Così la quercia è più durevole della larice, e
« l' elefante vive più del cavallo. Lo stesso avviene
« presso i levrieri, i cavalli, i montoni o i bovi ec.; quelli
« tra essi che i primi vengono a maturità sono i primi
« a decrescere, o almeno a darne segni palpabili, poi-
« chè nello stato di domesticità la vera decrepitezza è
« raramente tollerata. Bisogna conchiuderne che quando
« l' allevatore si dedica a produrre pulledri che a due
« anni siano formati come dei vecchi cavalli e siano in
« istato di lottare contro di quelli per delle corte distanze,
« ne risulterà sempre che egli raggiungerà il suo scopo
« sagrificando in gran parte la loro durata, come si
« manifesta la diminuzione di forza nella constituzione
« della natura debole e poco resistente degli organi
« della locomozione. Il legno di cui si fanno non è più
« di quercia ma di abete e non può mica esser più
« paragonato ai materiali di cui si facevano i cavalli
« all' antica maniera. Egli è vero che anche al giorno
« d' oggi si possono presentare alcune eccezioni che
« sembrano provenire da materiali comparabili al ferro,
« come lo erano altra volta Eclipse, Childers ed i loro
« contemporanei; noi potressimo citare Rataplan, che
« l' ultima stagione ha corso 29 volte, guadagnando 18,
« ed Angelo che ha corso 25 volte, ma che non è stato
« vincitore che 10 volte. Pur tuttavia son queste delle
« eccezioni, e la gran maggioranza dei nostri cavalli
« non può comparire sull' ippodromo più di 8 o 10
« volte, e molti non raggiungono quella cifra. Childers
« ed Eclipse avevano l' uno e l' altro cinque anni quan-
« do lor si fece subire l'allenamento, ed era l' uso ordi-
« nario di quell' epoca. Per citarne un esempio miss

« Neesham nacque nel 1720 e corse per la prima volta
« per la coppa reale a Jorck nel 1726; essa continuò
« a correre tutti gli anni sino al 1731 epoca nella quale
« essa fu messa alla monta per due stagioni, producendo
« miss Patty. Nel 1733 guadagnò due *pulle* sullo stesso
« ippodromo nel suo quattordicesimo anno. Non si co-
« nosce niente di simile ai nostri giorni, ed anche un
« cavallo che corre ad 8 anni è una rarità. Beeswing
« corse, è vero, e guadagnò dei buoni premi nel suo
« nono anno, ma era una rarità, e noi dobbiamo aspet-
« tar qualche tempo prima di trovarne una simile.

« I cavalli di corsa non devono nulladimeno essere
« considerati come realmente degenerati semplicemente
« perchè essi sono piuttosto più maturi di prima, ma
« non ci è dubbio che il loro tipo non sia stato mo-
« dificato per l'attenzione che si è messa a produrre
« questa particolarità. Il tipo del cavallo di corsa è
« adesso più ravvicinato alla forma del pulledro di due
« anni, egli è divenuto più celere ma ha perduto in
« proporzione del fondo. Ciò si comprende facilmente
« perchè è impossibile che un cavallo potesse mante-
« nere un'alta velocità per un così lungo tempo, e
« per una distanza eguale a quella che egli passerebbe
« ad un galoppo meno rapido. Io ho mostrato che egli
« poteva fare e faceva adesso la stessa distanza in mi-
« nor tempo che Childers, ma che egli potesse soste-
« nere la sua rapidità sì lungo tempo che il cavallo al-
« la moda di altra volta, io son lungi dal crederlo. Un
« cavallo lento può sostenere il suo treno per lungo
« tempo se si paragona al cavallo celere, e si può con-
« durre ventre a terra per tutta la distanza, a meno
« che non sia troppo lunga. Bisogna che egli abbia molto
« buon carattere per prestarvisi. Ma il cavallo celere

« creperebbe prontamente, se gli si permettesse di sten-
« dersi, o se si eccitasse a farlo per non importa qual
« distanza d'ippodromo; bisogna dunque risparmiarlo
« ad un certo punto per paura delle conseguenze ».

E sullo stesso argomento il sig. Di Gayot scrittore francese, così si esprime:

« La celerità è una facoltà preziosa; il fondo ossia
« la resistenza ne è un'altra non meno preziosa. Riu-
« nite presso lo stesso animale, in una famiglia o piut-
« tosto in una razza cavallina ben determinata, esse
« danno a queste una immensa superiorità sopra tutte
« le altre, poichè esse provano di una maniera irrecu-
« sabile nel tempo medesimo l'estensione della respi-
« razione, la forza della circolazione, la possanza mu-
« scolare, il grande sviluppo del sistema nervoso, l'at-
« tività della funzione digestiva, e le perfette disposi-
« zioni meccaniche dello apparecchio locomotore, tutte
« condizioni della resistenza del cavallo come macchina
« locomotrice e della sua eccellenza come tipo ripro-
« duttore.

« Finchè il cavallo di corsa unì il fondo alla velo-
« cità esso fu la stessa perfezione. Noi abbiam lasciato
« dire ad un inglese che i cavalli di altra volta aveano
« incomparabilmente più fondo di quelli dei nostri gior-
« ni. Un anglo-turfista della Francia non farebbe una
« simile confessione. Sarà semplicemente cattiva fede o
« aberrazione di spirito.

« Ciò che avea creato il fondo si era la simmetria
« nelle forme, la solida struttura, la durata della fatica
« in un lungo seguito di generazioni ottenute da ripro-
« duttori scelti con cura. Allontanandosi da queste con-
« dizioni essenziali, veramente fondamentali, si è dimi-
« nuito il grado di resistenza, cioè a dire la facoltà

« di bastare a delle azioni violente e sostenute. La ce-
« lerità si è conservata, ma a detrimento della gran-
« dezza delle diverse parti costitutive della macchina.
« Si è fatta questa più leggiera, cioè a dire, più fra-
« gile, più delicata, meno resistente, ed essa ha più fa-
« cilmente ceduto da tutte le parti. La simmetria se n'è
« andata, la solidità è diminuita, le affezioni morbose
« son venute ad incrostarsi nella vita e ad aggravarsi
« successivamente sino al punto di rendere impossibile
« ogni lavoro penoso, troppo prolungato. Ciò essendo,
« le condizioni delle antiche corse divennero troppo
« dure, eccessive. Si modificarono per necessità, si re-
« sero più facili e più accessibili a tutti, e quando ciò
« non bastò s' immaginarono le combinazioni di cui ab-
« biamo parlato.

« Pur tuttavia come quì tutto si tiene nella più stretta
« solidarietà, allorquando il fondo non sostenne più la
« velocità, i cavalli dovettero abbandonare molto più
« presto l' arena. Per compensarsi si condussero più
« giovani al palio, e le corse di due anni, da principio
« tentate con timidezza, divennero numerose, e si gene-
« ralizzarono prontamente. Non era il mezzo di allungare
« l'esistenza del corridore, la durata della sua carriera;
« non era il mezzo di rendere al cavallo il fondo che
« avea perduto, poichè nel medesimo tempo era gioco
« forza ridurre i pesi a portare, e le distanze a per-
« correre. Se fosse stato possibile di diminuire la velo-
« cità non si sarebbe mancato di farlo. Il premio non
« potea esser guadagnato che da quella. Nelle altre di-
« rezioni si è realizzato tutto ciò che poteva essere in-
« trapreso ; non si poteva niente in questa che è dive-
« nuta l' elemento d' inferiorità del cavallo , la causa at-
« tiva della sua distruzione. Il fondo non è assoluta-

« mente niente per il turfista, il cui cavallo correndo
« per grandi premi e forti scommesse non ha che una
« pruova di 1500, 1200, 1000, o 800 metri a compire;
« si è l'oggetto essenziale e principale per la razza,
« per il riproduttore che deve trasmetterlo a numerosi
« discendenti. La razza è stata dunque ferita nelle sue
« qualità le più alte, nelle sue fondamenta e nel suo
« più grande merito, allorquando si è sagrificata l'insti-
« tuzione bene intesa alle febbrili esigenze del gioco.

« Da questo punto di vista il cavallo di corsa del-
« l'epoca è notevolmente inferiore al cavallo di corsa
« di soli 25 e 30 anni indietro. La decadenza è stata
« estremamente rapida; essa ha camminato in una pro-
« porzione geometrica; essa si precipita per così dire
« in ragione del quadrato delle distanze.

« Che i particolari speculino, ciò riguarda i loro in-
« teressi » (aggiunge più sotto lo stesso autore, le cui riflessioni intermedie per amore di brevità, convien ch'io tralasci). « Noi non avressimo niente a vederci se spe-
« colassero da per loro medesimi, tra di loro esclusiva-
« mente; ma egli non è così. Le loro operazioni si
« esercitano in parte sopra le sovvenzioni dello stato
« raddoppiate dalle allocazioni consentite dai consigli
« generali e dalle città. Or ciò non è più cosa privata.
« Il danaro di tutti appartiene a tutti, e non deve es-
« sere utilmente speso che in un interesse pubblico.
« Nel passato questa distinzione avea dato buoni risul-
« tati in Francia. Dopo che essa ha cessato di esser la
« legge, ogni direzione ragionevole è stata soppressa, i
« particolari hanno riacquistato il loro libero arbitrio in
« tutto, per ciò che è la cosa dello stato come per ciò
« che è la propria; non ci è dunque a sorprendersi che
« l'istituzione siegua il suo pendio naturale, che essa
« cammini nel senso esclusivo degli interessi privati.

« Non è solamente in Francia che le cose vanno « così. Da per tutto, e sempre le stesse cause producono i medesimi effetti, un poco prima un poco dopo, « a seconda delle circostanze particolari che precipitano o ritardano le conseguenze inevitabili. Egli è non« dimeno rimarchevole che si sia venuto in Inghilterra « a sollecitare lo stato d' intervenire in ciò che lo ri« guarda, all' oggetto di far contrappeso oramai neces« sario agli effetti della specolazione privata. I cavalli « che questa fa nascere non sono forse i migliori per « la riproduzione, (si scrive colà con ogni sorta di ri« guardi); e il giorno non è lontano in cui le sollecita« zioni, prendendo un diverso aspetto, diverranno al« trettanto pressanti che la necessità medesima; in tutte « le cose la logica è inflessibile.

« E noi ci siamo già, poichè la quistione è pen« dente dopo un quarto di secolo dall' altra parte del « canale, dove l' opinione si sveglia di tanto in tanto « per maturarla. Ei non si tratta punto di sopprimer le « corse, bene inteso, ma d' imprimer loro una direzio« ne più conforme ai bisogni dell' epoca, all' interesse « nazionale, alla ricchezza pubblica ».

Sin quì il sig. De Gayot. Sentiamo ora parlare il sig. Di Chérce nel suo art. del 7 luglio 1864 inserito nell' *Écho de l'agriculture* e riportato dal primo nella sua opera intitolata: *Il trattato dell' allenamento.*

« Le corse piane, tali quali sono al giorno d' oggi « praticate, incontrano degli avversari anche dall' altra « parte della Manica. Lungamente agitata nei club e « nei circoli speciali la questione sarà portata avanti « al Parlamento, dove uno dei deputati del Cumberland, « l' onorevole sig. Wyndham, domanda con una mozio« ne speciale che gli assegni destinati alle corse ces-

« sino di essere inscritti nel budget, per questo mo-
« tivo che l'allevamento dei buoni cavalli non ne rica-
« va alcun vantaggio, e che così lo scopo dell' institu-
« zione non si trova affatto ottenuto. Il sig. Wyndham
« non è il solo di questo avviso, ed egli ha trovato un
« vigoroso ausiliare nell' autore anonimo di una memo-
« ria, che è scritta con molta energia, e racchiude delle
« saggie osservazioni, di cui ognuno può trarre il suo
« profitto. Non vi si trova pur tuttavia una polemica
« contro le corse; l' autore dichiara che gli esercizi del-
« l' ippodromo han creato la superiorità del cavallo in-
« glese, ma egli dimostra nel tempo medesimo, che la
« deteriorazione, o la degenerazione, che egli osserva
« al giorno d' oggi, proviene dalla medesima causa. Que-
« sta è che in effetto le corse non sono più ciò che
« esse erano altra volta, non vi si tien più conto che
« della velocità; la forza e la resistenza alla fatica son
« dei meriti secondari. Si apprezza cento e mille volte
« più ai nostri giorni un cavallo che corre un corto
« spazio con una grande lestezza ed un piccolo peso,
« che quello che resiste ad una lunga corsa, portando
« sulle sue spalle un peso due o tre volte più consi-
« derevole. E in fatti, con l' organizzazione attuale delle
« corse piane non ci è bisogno di cavalli forti e vigo-
« rosi; ci basta un pulledro di due anni che possa
« correre per alquanti secondi, dovesse la sua carriera
« terminarsi dopo quella prima impresa.

« L' impiego, o piuttosto l' abuso del cavallo di due
« anni, tale è in fatti, la principale cagione del male che
« annunziano gli uomini più competenti del Regno Uni-
« to, e alla quale essi attribuiscono il deperimento che
« si manifesta nelle migliori razze dei cavalli inglesi. In
« fatti sin dalla sua nascita il cavallo di corsa è con-

« dannato ad una esistenza tutta artifiziale; si è anche
« specolato di contare la sua età dal 1.º gennaio invece
« del 1.º maggio; tutti i mezzi che sono stati messi in
« opera per affrettare la data della sua nascita coinci-
« dono il più spesso al giorno d'oggi con i freddi del
« primo mese dell'anno o con la rigorosa temperatura
« del mese di febbraio. Così si vagheggia sin dal primo
« momento come un agnello di latte, ed il momento
« del sacrifizio non è sovente molto più lontano per
« l'uno che per l'altro. L'allenamento e le corse
« premature son la causa di quella fragile costituzio-
« ne, e tal pulledro di due anni che si presenta an-
« cora con una magnifica apparenza sotto la mano del
« suo cavaliere non tarda molto a diventare un vec-
« chio cavallo usato, ricurvo, rotto, di cui la poste-
« rità non contribuirà certamente a rialzare la razza.

« Del resto non è la prima volta che queste la-
« gnanze si fanno strada presso i nostri vicini ed uno
« dei zootecnici più dotti e più sperimentati della
« Gran Brettagna, Souatt, se ne faceva interprete egli
« ha più di venti anni, allorquando biasimava energica-
« mente coloro che usano ed abusano delle forze del-
« l'animale avanti il suo intiero sviluppo. Giammai
« un cavallo sottomesso ad un tal trattamento può ar-
« rivare a spiegare tutte le sue qualità; la sua strut-
« tura ossosa non acquista la sua intiera solidità; il
« suo sistema muscolare non prende tutta la sua po-
« tenza, e spesso quando viene il momento di dare
« la misura della sua forza e della sua velocità, egli
« vien meno alle speranze che si erano fondate so-
« pra di lui, cade in disgrazia presso gli uomini del
« *Turf*, o non compisce che una corta carriera per es-
« sere classificato dell'età di cinque anni nella catego-
« ria dei vecchi cavalli.

« Souatt, come si vede, non ha risparmiato i tristi
« colori al quadro, ma egli non sembra che possa es-
« ser tacciato di esagerazione poichè la statistica gli dà
« pienamente ragione. In fatti in uno stato comparativo
« dei cavalli di diverse età che son comparsi sul *Turf*
« a 58 anni di distanza dal 1802 al 1860 si rilevano le
« cifre seguenti:

	2 *anni*	3 *anni*	4 *anni*	5 *anni ed oltre*	*totale*
1802	31	117	108	280	586
1860	608	521	362	286	1717

« Così l'aumento più forte si è verificato per i ca-
« valli di due anni, mentre che il numero delle inscri-
« zioni per i cavalli di 5 a 6 anni è restato presso a
« poco stazionario.

« Questo risultato ha sorpreso il signor Wyndham
« e riunendolo all'esame della condizione attuale della
« popolazione cavallina egli se ne è commosso come se vi
« fosse pericolo e causa di rovina per uno dei rami i più
« importanti della produzione animale.

« Al di fuori del *Turf* e dei suoi esercizi la gran Bret-
« tagna è fiera a buon dritto di quegli eccellenti cavalli
« da caccia di cui essa ha, per così dire, il monopolio; ma
« dove gli allevatori potranno essi procurarsi quegli stal-
« loni che lor son necessari, allorquando le corse per-
« dendo il lor carattere di prove serie, non renderanno
« alla produzione che degli animali esauriti prima della
« età, di una costituzione fragile e delicata, ed incapaci
« di trasmettere alla loro discendenza le qualità di fondo
« che loro mancano?

« L'abuso delle corse di due anni ha prodotto questo

« stato di cose, contro il quale l'opinione reagisce in que-
« sto momento, e la proposizione del signor Wyndham
« non è che l'espressione di un sentimento di cui le prime
« manifestazioni rimontano ad una epoca di già lontana ».

La proposta fatta alla Camera dei Comuni era così concepita. Come lo scopo per il quale il denaro delle coppe (Premi regali) era dato non è stato ottenuto, il voto annuale in loro favore dovrebbe esser soppresso. Le cento ghinee erano corse altra volta in partita obbligata sopra una distanza di quattro miglia più di 6400 metri i pesi essendo;

per Cavalli di 4 anni 63 Kil.
di 5 anni 73
di 6 anni e più 77

« Era quella una prova rigorosa. Ora i buoni solamente
« potevano affrontarla ed uscirne con onore. Essi erano a
« giusto titolo la gloria della razza che avevano solida-
« mente costituita. Allorquando questa deviata a poco a
« poco dalla sua via per il desiderio di goder presto, do-
« vesse il risultato esser cattivo, cessò di fornire degli
« animali capaci di un sì aspro lavoro, si modificarono
« per necessità le antiche condizioni; or la necessità si è
« rinnovata tre volte almeno nel corso di 30 anni, nel
« 1833, nel 1847, e nel 1861 ».

Espone in seguito il signor Eug. Gayot e combatte le deboli repliche che i sostenitori dei programmi di corse attuali mettono avanti in sostegno della loro opinione. Io ne tralascio la narrazione tanto per amore di brevità quanto per l'onore del *Turf* medesimo, e delle società di corse di cui anch'io formo parte. Quelle stupide osservazioni tenderebbero a discreditare agli occhi del pubblico queste nobili associazioni, alle quali altronde è interesse della prosperità delle razze equine che e paese e governo

conservassero la loro fiducia. L'autore infine chiude così le sue osservazioni sul proposito:

« Tregua di argomenti assurdi, indietro i falsi ragiona-
« menti con l'aiuto dei quali si ha la ridicola pretensione
« di difendere i regolamenti in vigore contro l'esperienza
« e la sana ragione. Essi sono detestabili questi regola-
« menti poichè rovinano nel tempo medesimo il presente e
« l'avvenire. Guardiamo in faccia la verità senza paura,
« sposiamola qualunque essa sia, e vediamo ciò che ci ha
« di meglio a fare per riparare il male; non ci attac-
« chiamo più agli interessi di alcuni ma agli interessi di
« tutti, abbandoniamo i giocatori alle loro proprie forze;
« essi bentosto ritorneranno a noi; non accordiamo i
« nostri sussidi che a coloro che travaglieranno nel senso
« dei bisogni generali, i quali restano inseparabili dal-
« l'onore e dall'indipendenza del paese. Come tutte le
« cose eccessive il sistema attuale delle corse soccombe
« per la sua propria esagerazione. D'accordo con i fatti
« l'opinione l'ha condannato da per tutto, in Francia, in
« Alemagna, in Inghilterra.

« La proposizione del signor Windham dopo una di-
« scussione che ha forzato Lord Palmerston a prendere
« la parola è stata rinviata dalla Camera dei Comuni
« all'esame del primo Scudiere della Regina. Qualunque
« si fosse la decisione ulteriore una riforma interverrà.
« È una quistione di tempo. Le più urgenti non sono
« sempre quelle che vengono il più presto; noi non cre-
« diamo che queste debbano da ora innanzi farsi molto
« aspettare ».

Ecco quanto in faccia allo spettacolo grandioso ed assorbente delle attuali riunioni di corse piane dell'Inghilterra e della Francia, si fanno ad osservare tutte le capacità più cospicue dei due paesi.

Io vi aggiungo che l'instituzione delle corse piane era sin dal suo primo nascere condannata al deperimento. Essa fu un concepimento inesatto; non potea quindi sostenere a lungo il suo senso di utilità che delle condizioni accidentalmente giuste e ragionevoli gli diedero per un tempo determinato.

La corsa dietro la volpe, antichissima occupazione dell'aristocrazia inglese, esigendo al più alto grado e la rapidità e la resistenza fu la prima a dotare l'Inghilterra di un puro sangue. Nobilitata la razza comune da quello esperimento, conosciutasi la benefica influenza del riproduttore di puro sangue si volle dare opera alla sua propagazione. Lo Steepl-Chase instituito su vaste proporzioni avrebbe potuto nel tempo medesimo provvedere alla moltiplicazione del puro sangue miglioratore comune, ed al perfezionamento diretto del cavallo di servizio e di guerra. E lo Steepl-Chase fu probabilmente il primo che vide la luce. Fu poscia forse in seguito per una malintesa veduta di facilitazione e quindi di propagazione, o per l'inosservata intrusione del gioco e della scommessa nelle faccende ippiche, che si soppresse prima la condizione degli ostacoli e poscia quello del terreno profondo (condizioni entrambe vitali per la creazione non solo di un tipo di servizio, ma bensì per un tipo puro sangue modello); ecco allora apparire nella scena del mondo le corse piane, che nelle condizioni europee non rappresentano alcun bisogno, alcuna esigenza; ecco il *Turf* impadronirsi della quistione ippica dell'Inghilterra, e non lasciare allo Steepl-Chase che una parte secondaria nella creazione del puro sangue.

La filosofia e la logica non dovettero presiedere a quel pensiero; io credo quindi che i pesi, le distanze ed ogni altra condizione che regolò quei primi program-

mi non fu nè profondamente discussa, nè restò razionalmente motivata in nessuna deliberazione presa dai primi comitati ippici che la promossero. Se così non fosse e se esistessero negli archivi dei Jochey Clubs in Inghilterra le forti considerazioni in forza delle quali si stabilirono le antiche condizioni di peso e di distanza, queste non si sarebbero così di leggieri cambiate. Quelle condizioni invece furono una conseguenza accidentale delle abitudini contratte dal cavaliere inglese del lungo correre a cavallo e del lungo resistere per effetto della sua caccia. Finchè quelle condizioni durarono, finchè la corsa piana ebbe a condizione il correre quattro miglia a partita obbligata ciò che importa poterne correre dodici nella stessa giornata, finchè il peso massimo fu rappresentato dai 77 chilogrammi, finchè la corsa piana in altri termini fu una pruova sorella dello Steepl-Chase, essa produsse come quello e più di quello frutti abbondantissimi in proporzione dei maggiori incoraggiamenti che le si accordarono. Fu sempre inesatta l'idea di preferirla al primo ma non fu dannosa. Quando poi cessò di essere una pruova di resistenza e di fondo, quando poi cessò di assimilarsi all'istituzione sorella da cui emanava, essa piombò nell'abbisso dal quale tenta invano di sollevarla il prestigio d'importanza di cui ancora si circonda mediante l'opera delle società private, dei governi e dei municipi. Lo splendore e le pompe sono la sola base su cui si appoggia il suo trono. Esso cadrà simile a quello di Dario sotto la spada di Alessandro, e l'Alessandro del *Turf* sarà lo Steepl-Chase.

La Francia! Ecco la nazione a cui è indispensabile rivolgere lo sguardo prima di venire alla conclusione del mio lavoro.

Il governo francese si è trovato da molti anni in-

pegnato in una via d' incoraggiamenti dispendiosa sì ma sicura. Ei trovò la quistione cavallina importantissima nel suo interesse, non volle fidarsi di un esame più o meno esatto che gli avesse fatto preferire un mezzo di miglioramento più che un altro. Egli adottò successivamente tutti i mezzi ed ogni singolo mezzo rese efficace col dotarlo generosamente. Lasciò al fatto ed alla esperienza la cura di far risolvere il problema. Il suo sistema ha oggi a base la premiazione del valore dimostrato dallo esperimento, e non ci ha lavoro ippico, meno quello del traino, che non venga premiato in Francia; però non rinunziò all'opera ausiliare di un puro sangue, che ad imitazione dell'Inghilterra affidò alle corse di rapidità da esso anche generosamente premiate. Battè pure la via dell' instituzione dei Depositi Stalloni isolata da principio, sottoposta in seguito alla teoria del merito riconosciuto dall' esperimento e preferito per la riproduzione il più efficace, e quello e quelli adattare ed impiegare. Andiamo adunque all'esame dei fatti ippici della Francia e cerchiam di conoscere categoria per categoria quali sono state in quel paese le vere cause di progresso. Questo esame sarà naturalmente più breve di quello che femmo sull' Inghilterra. I fatti simili non possono generare che le stesse conclusioni.

La storia dei fatti ippici della Francia, io lo dico preventivamente, mi conferma nella mia idea di doversi unicamente ricorrere per il miglioramento delle razze alla premiazione dello esperimento diretto. È quella la base del suo sistema attuale; però essa premia corse di rapidità; essa intrattiene Depositi Stalloni. Per le prime io temeva più dell' esempio dell' Inghilterra e quindi al proposito delle corse inglesi credo aver detto quanto basti per dimostrarne la poca utilità. Temo l' esempio

della Francia in quanto agli Stalloni Depositi, ed è quindi il solo tema importante che mi resta a sviluppare, dietro passati in celere rivista i veri lavori ippici della Francia.

Il lavoro al passo o il servizio del tiro pesante è la prima categoria che viene sotto l'esame. Questo genere credo siasi trovato da molti tempi indietro in tali condizioni soddisfacenti da non meritare mai alcuno incoraggiamento speciale.

Il suo miglioramento è andato avanti in ragion diretta del suo commercio interno, che come abbiam più sopra dimostrato è quello che fa da sè progredire il cavallo da traino. Molte contrade della Francia sono al pari dell'Inghilterra fornite di tali pascoli che sostengono da per se stesse il volume delle razze. Ecco l' opera del progresso condotta di già a mezzo cammino dalla natura medesima. Il commercio fa il resto. Ed è il solo genere che in Francia non sia rappresentato da esperimenti premiati. Io ho avuto occasione di osservarlo personalmente un dieci anni or sono e l'ho trovato in perfetta linea con l'Inghilterra.

In quanto al lavoro al trotto egli è chiaro che questo non ha ricevuto il suo vero impulso che dall' esperimento diretto premiato.

Basta stabilire le epoche dei fatti perchè quella verità venga messa in piena luce. Restarono per molto tempo le razze francesi sotto il duplice impulso delle corse premiate, e dei Depositi Stalloni. Le corse al trotto vennero dopo e molto dopo. Nel tempo intermedio la Francia fu sempre tributaria all' Inghilterra per questa specialità ed il buon trottatore si andava sempre a ricercare al di là della Manica.

Le corse al trotto organizzate ecco le celebrità sorgere quasi di sotto l'arena del campo battuta dai trot-

tatori medesimi. La Francia registra di già dei nomi illustri, che confermano insieme al suo progresso l'opera onnipotente dell'ippodromo. Gl'inglesi, che per questo genere si son limitati all'azione del puro sangue agente di riverbero, non hanno ancora un nome da contrapporre a quello di Bajadère.

In quanto al cavallo di servizio o di guerra, egli è indubitato che il lavoro che lo riguarda si ritiene da una grande maggioranza non solo esattamente rappresentato nello Steepl-Chase moderno, ma a quella istituzione esclusivamente affidato per il suo progresso. I fatti a questo proposito sono parlanti più che gli altri.

L'istituzione dei Depositi Stalloni e delle corse piane datano sin dall'epoca di Napoleone primo. Se l'opera loro fosse stata potente a far progredire il cavallo di guerra e di servizio dovrebbe al giorno d'oggi esser quello portato all'apice del miglioramento nè sentirsi oggidì il bisogno di ricorrere a novelli espedienti per farlo progredire. Pure il fatto è che la Francia non sembra contenta dello stato in cui si ritrovano le sue razze di servizio.

Essa si dà opera attiva a questo riguardo. Dei fatti importantissimi sono recentemente avvenuti in quel paese che non lasciano dubbio alcuno sulla verità che dimostro. Una società si è formata recentemente in Francia sotto la presidenza del Principe Murat. Nel suo regolamento adottato nelle varie sedute a partire del 2 gennajo 1863 al 21 gennajo 1865, così venne formulato il suo primo articolo « Art. 1. La società degli Steepl-Chase di Francia « ha per iscopo di incoraggiare con delle corse stabilite « a Vincennes e sopra degli ippodromi di provincia, al- « lorquando le sue risorse glielo permetteranno, la pro- « duzione e l'allevamento del cavallo di servizio e di « guerra ».

Sotto la data del 2 dicembre 1862 il ministro di stato Walewski fa precedere un suo decreto sul riorganizzamento dello Steepl-Chase, dalle seguenti considerazioni.

« Considerando che gl'incoraggiamenti dello Stato non « debbono essere accordati che in uno scopo utile e pro- « fittevole tanto per il miglioramento delle nostre razze « che per lo sviluppo dell'industria cavallina;

« Considerando che se importa d'incoraggire la pro- « duzione di cavalli e cavalle fortemente costituiti non « importa meno di far progredire l'allevamento dei ca- « valli di commercio, mettendo in evidenza ed in valore « il cavallo di sella di mezzo sangue; nato ed allevato in « Francia.

« Considerando che ci ha un interesse serio a propa- « gare il gusto del cavallo, e della equitazione ardita.

« Attesochè gli Steepl-Chases sottomessi ad un regola- « mento appropriato possono ajutare a raggiungere que- « sti diversi resultati.

« Visto ec. »

Dopo sessant'anni di esperienza adunque, in faccia ad una vecchia istituzione di corse di rapidità, e ad una più vecchia ancora di Depositi Stalloni, la Francia sente il bisogno di ricorrere allo Steepl-Chase per il miglioramento del suo cavallo di servizio e di guerra. Ci ha in quei documenti per chi la vuol vedere la confessione dell'impotenza dei mezzi anteriormente impiegati ad ottenere il progresso di quella specialità cavallina che era la prima certamente alla quale si dovea pensare. Un altro fatto viene ancora nella scena del mondo ippico a farsi interprete della opinione pubblica in Francia in fatto d'industria cavallina.

Un'altra società si è formata sotto il patronato dell'Imperatore medesimo. Io non ho con me gli elementi

necessari per poter citare al suo proposito i documenti originali, nè riferire le parole precise del suo Programma.

Sembra però che il suo scopo sia quello di premiare il cavallo di servizio nei suoi risultati più finali. Il governo gli ha financo ceduto il Palazzo d' Industria che essa ha convertito in un vasto maneggio dove il cavallo di servizio francese è provato e premiato. Chi non vede adunque in questi fatti che la Francia non è contenta del passato? Chi non vede che essa tende finalmente ora che a potuto profittare della propria esperienza a mettersi a preferenza nelle mani dell'esperimento diretto?

Ed essa ha ragione. I fatti sono evidenti. Apre essa appena il concorso speciale ed ecco la specialità medesima prendere uno slancio instantaneo, meraviglioso.

Per il suo Steeple-Chase avvenne ciò che fu osservato per la sua corsa al trotto. Gli Steeple-Chases si moltiplicano in Francia ed ecco Reichstadt, Pledge Emilius, Franc. Picard battere i cavalli venuti d'Inghilterra per disputare le corse di siepi e di ostacoli della Francia.

Più tardi Africano passa lo stretto, e lo Steeple-chaser francese va a sfidare i suoi rivali di oltre Manica nel lor proprio terreno. Egli li batte facilmente. Il mondo ippico inglese attonito e sorpreso gli decreta gli onori del trionfo ed il titolo doppiamente lusinghiero per la Francia di *Gladiator* dello Steeple-Chase.

Passate in rassegna le tre categorie di lavori ippici non mi resta che parlare dell'istoria delle corse di rapidità della Francia e dei suoi Depositi Stalloni.

Sulle prime non posso esser che breve. I risultati poco soddisfacenti di quella istituzione sono stati contestati ad ogni passo parlando tanto delle razze inglesi che di quelle francesi. L'istoria però delle corse di rapidità della Francia, indipendentemente della loro azione più o meno fallita a

beneficio delle razze in generale, è però un'altro argomento fortissimo a vantaggio della potenza, che ha un esercizio speciale premiato a spingere al più alto grado di illustrazione la specialità medesima. Mentre le razze francesi di servizio restate stazionarie o poco in via di progresso in faccia alla creazione di un cavallo capace di fornire col peso di 65 chilogrammi una distanza di due miglia Inglesi in poco meno di due minuti, provano la poca utilità della istituzione, il progresso però fatto dal puro sangue di corsa francese, considerato come una specialità di lusso e senza scopo d'interesse sociale, crescente sempre in ragion diretta dell'aumento degli ippodromi va ad offrire un appoggio di più al sistema che io propongo, che è quello di premiare specialità per specialità, di quelle che interessa al paese di vedere perfezionate. Ecco dunque avvenire per le corse di rapidità in Francia ciò che avvenne per quelle al trotto, ciò che accadde per lo Steeple-Chase. Appena queste si moltiplicarono in modo che la loro estensione potè considerarsi simile a quella d'Inghilterra, ecco già registrarsi più vicine le vittorie del puro sangue francese su quello inglese, ecco finalmente brillare il nome di *Gladiator* celebrità eccezionale nel *Turf* dei due paesi; *Gladiator*, che la Francia vide nascere, e che ebbe a padre *Monarca* cavallo ugualmente francese.

Passiamo ora all'ultimo fatto ippico della Francia, cioè a dire ai suoi Depositi Stalloni governativi.

Volere o non volere noi ne abbiamo già parlato della sua istoria a proposito delle altre rassegne. Ciò che resta a conoscersi e a tenersi in considerazione a suo riguardo si è che essa comparve la prima nella scena del mondo ippico francese. La sua instituzione è antichissima, e forse da bel principio essa ebbe affidata la somma delle cose. É il caso identico dell'Italia. Fu la quistione cavallina superficial-

mente studiata. In prosieguo vennero le corse di rapidità. I Depositi Stalloni furono un pensiero francese; le corse furono un' idea inglese. I primi ebbero almeno il merito dell'invenzione; le seconde non sono state che un imitazione senza risultati. La Francia aspettò pazientemente molti e molti anni, ma nè le corse nè i Depositi Stalloni l'emanciparono dalla importazione straniera; essa continuò ad essere tributaria della Inghilterra e dell'Alemagna. È questo un fatto inconcusso, confermato dal diluvio delle instituzioni ippiche che son mano a mano venute dopo, alle quali non si sarebbe certo pensato se le razze equine francesi messe sotto la doppia protezione dei Depositi Stalloni e delle corse si fosser credute messe in buona via di miglioramento. La cronaca dei fatti è quella che fa la luce in questa materia. Se le instituzioni ippiche della Francia fosser tutte venute nel tempo medesimo la loro istoria ci fornirebbe deboli lumi; ma fortunatamente la cosa non è così, e l'Italia, se vuole potrebbe profittarne. L'instituzione dei Depositi Stalloni al suo primo apparire fu sola e rappresentò essa stessa un sistema. Essa rappresenta oggi una parte secondaria, ed è riattaccata ad un sistema generale da cui dipende. La idea primitiva più non esiste, la esperienza l'ha modificata. Si assimilò da prima la razza cavallina ad una pianta domestica, di cui mancava al paese una data famiglia, bisognava provvedersi all'estero della relativa semenza e l'opera era bella ed assicurata. Il ragionamento non sarebbe stato cattivo se il punto d'arrivo fosse stato meglio determinato; se si fosse riflettuto, che non è una razza migliorata che abbisogna ad un paese ma è un lavoro equino perfezionato. La razza è mezzo al fine, ma non è il fine. Di ciò s'accorse il governo francese e diè di mano alla premiazione degli

esperimenti prima delle corse, più tardi degli altri esercizi. Oggi il sistema generale degli incoraggiamenti è definitivamente informato alla teoria del merito diretto materiale della specialità riconosciuta dalla pruova e preferito per la riproduzione. L'istituzione dei Depositi Stalloni perchè le rimanesse una ragione sufficiente di esistere fu essa pure sottoposta a quel principio generale. Non è più un riproduttore straniero migliorato che essa offre agli allevatori, come nei primi tempi della istituzione, non è tampoco un puro sangue solamente miglioratore generale proveniente dal *Turf*, ma altrettanti soggetti distinti, rappresentanti ognuno direttamente la sua categoria di lavoro, ammessi negli stabilimenti in vista delle loro vittorie riportate nei singoli esperimenti. Giova qui riportare il testo dell'art. primo e secondo del regolamento pubblicato il 7 febbraio 1863.

« Art. 1. All'avvenire non sarà più rilasciata carta
« di approvazione agli allevatori per i pulledri destinati
« alla riproduzione.

« Art. 2. La pubblica prova sull'ippodromo richiesta
« per tutti gli stalloni nati ed allevati in Francia (quelli
« da traino eccettuati) che debbono entrare nei depositi
« dello stato, o nella classe degli stalloni approvati
« continuerà d'essere obbligatoria ».

L'articolo quarto poi è così concepito « Al di fuori
« delle corse in generale il modo di prova è così fissato
« per le diverse specie di stalloni:

« Puro sangue Arabo o Anglo-Arabo, corsa piana al
« galoppo.

« Mezzo sangue carrozziere — Pruova al trotto a
« solo, sia sotto il tiro, sia sotto la sella.

« Mezzo sangue leggiero — Pruova al galoppo con
« ostacoli.

« Cavallo da tiro leggiero — pruova al trotto a solo « sotto il tiro ».

Ecco dove condussero sessant'anni di esperienza in Francia. È questa l'ultima pruova che si fa di una istituzione giudicata impotente dall'esperienza ad agir da se sola.

Fatto un quadro dell'istoria ippica inglese e francese, almeno per la parte che riguarda la presente quistione giova il ritornare in casa nostra a vedere cosa ha fatto a beneficio delle nostre razze il nostro governo. Esso ci ha dotato di una istituzione di Depositi Stalloni isolata. Siamo già alle condizioni in cui era la Francia al principio del presente secolo. L'Italia sembra destinata a subire le fasi della sua vicina nella quistione cavallina. Ci bisogna adunque altro mezzo secolo perchè possiamo trovarci in via di progresso. Io ne son più che convinto. I sintomi sono i medesimi. Depositi Stalloni in numero formidabile e solo Depositi Stalloni. Si promettono inoltre sussidi alle società di corsa. Avremo incoraggita quindi la produzione del puro sangue delle due miglia e dei 65 chilogrammi.

Ho benissimo compreso la idea. Ci si vuol dare il volume delle madri ed un'abbondanza di produzione per mezzo dei Depositi Stalloni, ci si vuol dare un tipo comune di perfezionamento, e questo si crede trovarsi nel puro sangue di corsa. In quanto al volume noi crediamo di aver più sopra sufficientemente dimostrato che questo si ottiene meglio coll'esperimento diretto premiato. E ritornando sull'argomento fo riflettere che il suo risultato è meglio affidato alle condizioni di forza ossosa che s'impongono all'esperimento medesimo. Queste sono le sole, che possono rimpiazzare tra di noi la mancanza dei pascoli. Con l'esperimento premiato l'opera d'ingran-

dimento comincerà anche più celere. Dappoichè l'istituzione dei Depositi Stalloni non ci fornisce che dei soli maschi a grande volume ed i primi prodotti saranno figli di un padre grande ed una madre piccola; mentre l'esperimento potrebbe, se lo vogliamo, chiamare tra noi tanto i maschi che le femmine di grande corpo, venuti dallo straniero, ed i primi prodotti potrebbero esser figli di padri e madri grandi, e vedersi quindi nella prima generazione un maggior volume. La sola differenza sarebbe che nel nostro sistema il volume sarebbe sostenuto nelle generazioni future dall'esercizio medesimo, mentre quello ottenuto dai Depositi Stalloni isolati cadrà per mancanza di alimento come cade il puro sangue se non è sostenuto dagli esercizi. La pratica e l'esperienza insegnano che il soggetto grande si ottiene meglio da un pascolo ubertoso che lo nutrisce nei primi anni, ed in mancanza da una copia maggiore di biada che gli si dà nei primi tempi, che non da un padre grande. Or mancando i pascoli da un lato, ed il torna conto dall'altro di somministrargli la biada a tempo utile il governo mancherà infallibilmente anche questo scopo della grandezza del volume. Chi solo può far nascere quel torna conto? La risposta è facile: sarà solo l' esperimento premiato.

L' allevatore saprà per esperienza che un soggetto a condizioni eguali di nascita e d' istruzione sarà sempre infallibilmente battuto dal competitore che avrà mangiato più biada nei primi anni.

Si spera intanto aver per lo meno dai Depositi Stalloni il risultato del numero. Ogni argomento a mio vantaggio su questo particolare, e ne avrei moltissimi, perde però di forza e resta superfluo in faccia all' eloquenza dei fatti. Se la Francia aiutata per come è dall'ubertà dei suoi pascoli che le regalano spontaneamente la

grandezza del volume, agevolata nell'opera di perfezionamento dal suo commercio interno, avesse potuto ottenere dai Depositi Stalloni isolati il risultato del numero si sarebbe molto tempo prima emancipata dallo straniero nei suoi bisogni equini sociali. Ed altronde farebbe la presenza dei riproduttori governativi, nascere presso l'industria il torna conto a produrre? Verrebbe forse quel tornaconto in vista del diritto di monta rilasciato? Non sarebbe esca più efficace invece un apparato di lotte e di successi che invoglia i mille allevatori a produrre non solo ma a ben allevare? E poi d'altronde in una organizzazione completa di premiazioni di esperimenti, non deve anche trovare il suo posto la premiazione diretta dell'industria stalloniera privata, la quale incoraggiata adempirebbe la sua missione meglio che non può farlo il governo? Non è forse lo scopo del mio sistema quello di far passare alla riproduzione il meglio rivelato dal fatto, e non deve quindi invogliarsi il proprietario a far tracciare al vincitore la carriera della riproduzione più che continuare quella delle lotte? Aperti numerosi gli esperimenti, numerosi saranno di conseguenza i vincitori, e numerosi saranno quindi i riproduttori.

In quanto poi all'utilità che possiam ricavare da un puro sangue proveniente da una natura di corse che verranno, secondo le notizie in giro, premiate dal governo, quantunque tutto quanto ne han detto sul proposito scrittori più di me autorevoli è più che sufficiente a dimostrarne la poca utilità, pure non è fuor d'opera il ritornar sull'assunto, che io reputo della maggiore importanza, e trovare qui un piccolo posto per delle osservazioni da me molto tempo avanti fatte che sono peraltro il risultato della mia pratica equina. Studiando

adunque attentamente tutti i vari lavori equini sociali utili, a cominciare dal tiro pesante ed a finire col cavallo da guerra, ho avuto ragione di convincermi che il treno posteriore del cavallo è quello che più vi prende parte a preferenza dell'anteriore. Le reni mediocri generano sempre mediocrità tanto nel cavallo da traino, tanto nel trottatore leggiero e pesante, quanto nel cavallo da guerra. Quest'ultimo dovendo portare un peso più che medio e galoppare alla campagna in terreni qualche volta umidi e profondi, e arrestarsi ad un tratto per riprendere la velocità in altra direzione, e sormontare ostacoli al bisogno, affida quasi intieramente alle sue reni il suo lavoro. Or ho avuto nel tempo medesimo ragione di convincermi che tutto al contrario in un esercizio rapido al galoppo in un terreno piano e non profondo ed allorquando la rapidità è spinta al suo apice, è il treno anteriore che fa il lavoro a preferenza del posteriore. Dicono gl'inglesi che i cavalli corrono colle spalle; ed essi han ragione; ciò è verissimo per quel genere di corsa a cui han voluto dedicare il puro sangue. Nel cavallo di corsa moderno infatti è sempre la spalla ed il suo grande sviluppo che chiama l'attenzione del turfista a preferenza delle reni. Il fatto vien poi in conferma. Oggi se il tempo è sereno ed il terreno è secco, è il puro sangue dalla enorme spalla ed immensa lunghezza il vincitore della pruova. Domani se una pioggia improvvisa fa il terreno umido e profondo è il cavallo meno lungo e di migliori reni che batte il vincitore del primo giorno. Il fatto poi costante che ogni celebrità nello Steeple-Chase è stata mediocrità nelle corse piane prova chiaro la forza di questa verità che meglio potrebbe dirsi un assioma nella scienza del cavallo. Lo Steeple-Chase, avendo per condi-

zioni la traversata del terreno profondo, il passaggio delle barriere, e delle fossate ha di bisogno più dell'opera del treno posteriore che dell'anteriore. Ciò premesso ne viene di conseguenza che non può idearsi per la creazione di un puro sangue cioè a dire di un tipo modello da servire per il perfezionamento dei vari lavori equini, che abbisognano a preferenza dell'opera delle reni, un genere di esercizio meno competente della corsa piana la quale mette in azione a preferenza le spalle. Credo ancora di potere asserire senza tema di sbagliare, che non ci ha lavoro equino sociale che non esiga dal cavallo una certa elasticità nelle sue spalle, una certa attitudine a muovere il braccio. Come può farsi dal cavallo il lavoro della sella e della guerra senza che la sua spalla almeno moderatamente si muova? Non ha forse il trottatore bisogno ancor esso di un tal quale movimento di braccio? Or bene il solo esercizio che non ne richiede alcuno è la corsa piana. Tolto l'elemento della profondità del terreno un cavallo quanto più rade il prato colle sue gambe davanti tanto più corre. Nello Steeple Chase al contrario tanto per uscire con facilità le gambe d'avanti dal terreno passato dallo aratro, quanto per sormontare gli ostacoli di altezza è giocoforza che le gambe si ritirino, si pieghino e che le spalle si muovano.

Dalle cose qui dette risulta che come la corsa piana ha meno diritto di ogni altro esperimento di avere affidata l'opera importantissima della creazione e del perfezionamento del puro sangue così nessun altro esperimento può eguagliarsi allo Steeple-Chase per disimpegnare quella nobile missione. D'altronde lo Steeple-Chase, come abbiamo più sopra fatto osservare, mentre può benissimo dotarci di un puro sangue e di un puro

sangue veramente modello è nel tempo medesimo un incoraggiamento diretto del lavoro della sella, del servizio della guerra e di quella equitazione ardita che un popolo bellicoso ha diritto di veder premiata.

Lo Steeple-Chase adunque.

Ecco il canditato che io presento al governo in prima nomina nella scelta degli incoraggiamenti che egli anderà ad adottare a benefizio della nostra industria equina. Io fo appello al paese ed a tutti gli uomini che amano il lustro dell' equitazione guerresca italiana; che si uniscano a me per reclamare dal governo un' istituzione che indipendentemente dalla sua azione di utilità sotto il rapporto equino è oramai divenuta da per tutto un argomento di gloria militare e cittadina. Egli è umiliante per noi che dei nomi italiani non figurino in mezzo ai celebri cavalieri di barriera di cui è fiera la Francia e l' Inghilterra. Reclamo in secondo luogo la premiazione dello esperimento del trotto leggiero e del trotto pesante. Il commercio riceverebbe grande utilità dal progresso di quel lavoro. Il trotto pesante perfezionato renderebbe utilissimi servizi anche alla guerra nell' arma delle artiglierie. Sarebbe finalmente dannoso all' agricoltura ed al commercio medesimo il trascurarsi l' esperimento al passo. Io ne ho sopra dimostrato il preciso bisogno.

L'organizzazione poi di questi vari esperimenti a premiarsi deve avere di mira principale la resistenza al lavoro più che la rapidità. A ciò debbon mirare le condizioni di pesi e di distanza a stabilirsi; ed agendo in senso opposto a come si pratica oggi nel *Turf* dovrebbersi incoraggire le età mature ed escludere dai concorsi i due anni, ed a mio avviso anche i tre; per ogni categoria di lavoro vorrei aperti invece due esperimenti,

uno per l'età di quattro anni, e l'altro per età di cinque ed oltre.

Sarebbe poi ragionevole proporzionare le difficoltà alle due età, e riserbare sempre le forti premiazioni per la pruova decisiva dei cinque anni. Resti difficoltato il vincitore sia maschio che femmina a riportare futuri successi col sopraccarico dei pesi. Sia invece stimolato a mettersi nella via della riproduzione col mezzo di un concorso generale che ben potrebbe trovare il suo posto nelle esposizioni aperte per gli altri animali, nel quale venga premiato lo stallone vincitore stato destinato alla monta, la cavalla vincitrice gravida e saltata dallo stallone vincitore ed i prodotti sino alle età precedenti quelle delle pruove. In tali premiazioni a condizioni eguali di buono allevamento dovrebber nella categoria dei riproduttori preferirsi i soggetti che han riportato maggiori vittorie, ed in quella dei prodotti i figli di padri e di madri più illustri per successi ottenuti. Così anche nelle esposizioni il giudizio della vista cederebbe il posto al tribunale dei fatti. Verrebbe così incoraggiata l'industria stalloniera, e l'allevatore non avrebbe ad aspettare la età di quattr'anni per avere un compenso alla sua industria. Verrebber così tutte le condizioni e tutte le età premiate. La condizione di stallone e di madre e le varie età sino ai tre anni lo sarebbero nei concorsi per esposizioni, le età di quattr'anni e cinque anni nei concorsi per esperimenti. Sarebbe un sistema d'incoraggiamento simile quasi all'attuale sistema francese colla soppressione però dei Depositi Stalloni e delle corse piane. Un dettaglio poi minuzioso di questi vari esperimenti e concorsi e loro rispettive condizioni di pesi e di distanze formerebbe la materia di un successivo lavoro, superfluo anzi inutile in questo momento in cui ho la

ferma convinzione che questi miei suggerimenti non verranno seguiti. Le vie tracciate non si abbandonano così di leggieri; e la filosofia ha sempre di bisogno che il tempo faccia maturare i suoi consigli, e persuada gli uomini ad adottarli. L'amore del cavallo intanto e del suo progresso in Italia mi fa insistente e non mi permette di terminare questo mio discorso senza fare un' ultima volta la mia professione di fede sulla materia.

Io sono adunque fermamente convinto che nè con l'opera degli stalloni governativi, nè con quella delle corse piane e del *Turf* che le rappresenta si va avanti in fatto d'industria equina. Il progresso di questa deve invece solo sperarsi se divisa e distinta nelle sue varie specialità vengan queste esattamente rappresentate da altrettanti esperimenti che faccian conoscere i soggetti migliori. Questi passando poscia alla riproduzione con l'esca dei concorsi per esposizioni, organizzati col metodo sopra enunciato non mancheranno di dotare l'Italia di una popolazione cavallina tale da bastare ai suoi bisogni. Un sistema organizzato alla base di questi principi sarebbe il solo che potrebbe assicurare al paese il beneficio di una produzione ottima in qualità ed abbondante al tempo medesimo. Che l'allevatore abbia la sicurezza che il suo prodotto verrà largamente premiato se superiore in merito agli altri concorrenti che il giudice del concorso sia il fatto e l'esperimento, che il vincitore abbia interesse a produrre volendogli le sue gesta per assicurargli novelle premiazioni nella condizione di stallone, e per far preferire i suoi prodotti nella premiazioni accordate alle età tenere; che un tale sistema venga adottato, e noi vedremo tosto l'allevatore metter mano all'opera. Mille amatori si desteranno in vista di seducenti premiazioni. Gran numero di prodotti per

necessità di buona origine, per necessità bene allevati e per necessità ben preparati entreranno nell' arena il giorno della lotta. A pochi toccheranno in sorte gli allori della vittoria. Il maggior numero sarà venduto l' indomani dello esperimento al commercio ed alla guerra forse sotto costo. Ecco il segreto di aver buona e numerosa produzione. Una sagace organizzazione di esperimenti sarebbe tal quale una lotteria, nella quale il paese tenitore del gioco guadagnerebbe sempre. La stoltezza medesima verrebbe in aiuto dell' opera, e la lusinga del guadagno rimpiazzerebbe quella fredda apatìa alimentata dal calcolo riflessivo del non torna conto.

Queste sono le più importanti osservazioni sulla materia che desidero vengano conosciute e freddamente e spassionatamente considerate da coloro che in questo momento hanno la facoltà di spingere il governo in una via più che in un' altra. Uno sbaglio proveniente da poca maturità di consiglio avrebbe per conseguenza il ritardo di un progresso che interessa radicalmente l' onore e l' indipendenza della nostra patria. Sarebbe argomento di rimorso per chi trascurò di rifletterci sopra un momento di più. Queste mie osservazioni desidererei tenesse presenti il Ministro di agricoltura, industria e commercio cui appartiene il prendere le decisioni definitive.

Pisa 25 gennaio 1866.

Giuseppe Guccia.